

05/01/2025

II DOMENICA DOPO NATALE

PROLOGO DI GIOVANNI

Letture: Siracide 24, 1-2. 8-11

Salmo 147

Efesini 1, 3-6. 15-18

Vangelo: Giovanni 1, 1-18

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico, che abbiamo ascoltato, è il Prologo di Giovanni, che l'evangelista scrive alla fine del Vangelo, perché riassume tutto il Vangelo.

A La Thuile, c'è stata una settimana di predicazione solo sul Prologo.

Ora, farò alcuni accenni, per capire la Teologia Giovannea.

Giovanni vive tantissimo. Ci sono le sue Lettere e l'Apocalisse attribuite a lui, ma non scritte da lui.

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.”

“Verbo” in Greco è “Logos”, che significa Parola.

In principio c'era la Parola di Dio. È riduttivo dire soltanto Parola. Gesù è la Parola, che contiene un progetto, che era presso Dio, che era Dio.

“In principio” riprende le prime parole della Bibbia: *“Bereshit bara Elohim et hashamayim ve'et ha'arets/In principio, Dio creò il cielo e la terra.”*

Giovanni corregge l'Antico Testamento: “In principio, c'era un progetto.” Dio aveva in testa un progetto, che si è fatto Parola. Il progetto è creare uno simile a Lui.

C'è una differenza abissale tra il Dio dell'Antico Testamento, che mette paletti, e il Dio del Nuovo Testamento, che vuole creare un uomo simile a sé, ricolmandolo della divinità.

Il libretto di istruzione è una Persona: Gesù.

Dio vuole regalare, senza guardare ai meriti, la sua stessa condizione.

“Tutto è stato fatto per mezzo di lui....In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”

Qui, c'è un'altra variante, una correzione.

Noi leggiamo nei Salmi: *“Lampada per i miei passi è la tua Parola.”*

Noi crediamo che la Parola di Dio ci illumini e veramente lo abbiamo sperimentato.

Giovanni non è d'accordo e va oltre la Parola.

Giovanni scrive 2.000 anni fa, quando non tutti potevano leggere, non tutti sapevano parlare. Gesù parlava il dialetto, l'Aramaico, per andare incontro al popolo.

Quello che illumina non è più la Parola; ci illumina la vita.

Noi conosciamo persone, che sanno tutto sulla Bibbia, sulla Parola, ma sono ferme, bloccate.

La vita è fatta di scelte. Sono le nostre scelte ad illuminarci.

Scegliendo, muovendoci, illuminiamo la nostra strada, come un'auto con i fari accesi.

Il messaggio è di vivere la vita, senza avere paura di sbagliare; sbagliando si impara. Andiamo oltre la paura.

Se aspettiamo il tempo favorevole, non usciamo mai dal porto, non seminiamo mai. Dobbiamo avere la capacità di vivere la vita. Più viviamo, più la nostra vita si illumina di luce.

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.”

Questo è un insegnamento molto importante. Noi non dobbiamo combattere con le tenebre, ma dobbiamo splendere. Per scacciare il buio, dobbiamo accendere la luce. Per scacciare le tenebre dalla nostra vita, dobbiamo splendere.

La luce è più forte del buio.

Gesù è il nostro riferimento e ci dà indicazioni.

“Guardate a lui e sarete raggianti.”

“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.”

Noi ci meravigliamo, perché alcune realtà non vengono accolte.

Ricordo che Gesù non è mai stato accolto dalla nascita. A Natale, non c'era posto per lui nella locanda.

Gesù terminerà la sua vita in una tomba prestata. Non viene mai accolto dai preti e dalla religione.

Non dobbiamo meravigliarci, se non ci accolgono.

Giovanni *“venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.”*

La luce vera, la vigna vera, il pane vero...: Gesù.

“A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.”

Dio non è più da cercare, come nell'Antico Testamento: *“O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco...”* **Salmo 62, 2.**

Dio è da accogliere nella vita. Dio si manifesta nella vita.

Per questo, invito sempre ad accogliere con discernimento i vari consigli, perché Dio parla attraverso le più svariate persone o avvenimenti.

Il verbo “diventare” esprime una crescita continua. Se non cambiamo, moriamo; siamo in continuo divenire.

“...figli di Dio”: la traduzione è sbagliata, perché l’unico Figlio di Dio è Gesù.

“Ha dato il potere di diventare bambini.” Poi c’è la crescita, fino a diventare nella pienezza della condizione divina.

“...i quali non da sangue/sangui, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.”

In principio, Dio ha creato l’uomo. La creazione è esterna. Adesso, si passa alla generazione. Noi non ci rendiamo conto di avere il DNA di Dio. Noi siamo generati da Dio.

Viviamo sempre con Dio staccato.

I figli sono usciti dal grembo materno, quindi assumono le sue nevrosi, i suoi carismi...alcune caratteristiche dei genitori.

Al di là del sangue, noi siamo generati da Dio, siamo usciti dal grembo di Dio.

Il sangue è quello di Gesù.

Se crediamo a questo, cambia completamente la nostra vita.

Al termine, ci sarà la Preghiera sul versamento del Sangue di Gesù, che si riflette Anche nella nostra vita.

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.”

Quando Dio ha liberato il popolo, abitava in una tenda, che gli Israeliti portavano con loro nel deserto. Si accampavano e nella tenda mettevano Dio: un cassetto con la manna e i Dieci Comandamenti. Dio camminava con il popolo.

Salomone ha costruito il Tempio, dove era rinchiuso Dio.

Dio ha fatto distruggere il Tempio due volte ed ora non si può più ricostruire.

Noi, Cattolici, abbiamo chiuso Dio in un Tabernacolo.

Dio viene liberato dai Santuari, dai Templi.

Atti 17, 24: “Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell’uomo.”

Dio abita nel santuario umano: dentro di noi.

Questo è il cambiamento di Giovanni. Il Santuario è dove brilla l’Amore di Dio.

Noi dobbiamo diventare santuari, essere splendidi, per attirare i moscerini, cioè le persone fastidiose; poi, arriveranno anche le altre.

Dio si manifesta nei nostri santuari.

La Chiesa proclama i Santi, affinché noi possiamo imitarli.

Ognuno è un essere unico e irripetibile, quindi ha una santità propria.

“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.”

“Grazia su grazia” è un’espressione ebraica, che significa “ con Amore, che risponde all’Amore.”

Se crediamo all’Amore di Dio, lo accogliamo, poi dobbiamo donarlo agli altri.

Come fanno le persone a conoscere Dio?
Attraverso di noi.

“Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.”

Dobbiamo entrare nell'Amore fedele di Dio. Possiamo bestemmiare, allontanarci, peccare... Dio è quel Padre, che ci aspetta e ci ama. L'Amore vero è eterno, indissolubile, va oltre ogni evento. Dobbiamo innalzarci, per arrivare all'Amore fedele.

Nella religione, il peccato ci allontana da Dio.

Se pecciamo, spezziamo la corda; riannodando i due capi, ci avviciniamo di più a Dio. Non c'è niente che può allontanarci da Dio.

“ Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.”

Questo non è vero, perché Mosè parlava faccia a faccia con Dio.

Elia parlava con Dio.

Santa Margherita Maria vedeva il Sacro Cuore.

Santa Faustina vedeva Gesù.

Queste sono forme imperfette.

Se vogliamo conoscere Dio, dobbiamo guardare a Gesù, che viene dal cuore del Padre e ce lo ha rivelato.

Noi possiamo conoscere Dio, solo guardando a Gesù, che è l'immagine visibile del Dio invisibile.

Abramo parlava con Dio.

Dobbiamo leggere, rileggere, meditare i Vangeli, tornando alle fonti, perché lì c'è l'immagine visibile del Dio invisibile.

Questa rivelazione continua; più noi cresciamo spiritualmente, più comprendiamo la rivelazione del Padre in Gesù. AMEN!